

SANITA' Tregua di una settimana per la V Commissione prima di dare il via alla ristrutturazione delle rete **Ospedali, il Piano ne cancella metà**

Previsti 30 nosocomi, ora sono 56. Padrin: «Dobbiamo coniugare diritti con risorse a disposizione»

Daniela Boresi

VENEZIA

L'appuntamento è per il 2 febbraio a palazzo Ferro Fini, con una grande piantina del Veneto zep-pa di bandierine, quelle che segnano i 56 ospedali, e le 30 strutture private accreditate. Come un plastico di guerre e che si scateni la battaglia. Per il Veneto si tratta infatti di una scelta epocale: la consegna data ai componenti della V. Commissione del Consiglio regionale del Veneto è quella di "ridurre" la rete ospedaliera, la più imponente cura dimagrante (che gli addetti ai lavori preferiscono chiamare riconversione) della storia sanitaria della regione. Sono 30 gli ospedali che il nuovo Piano socio sanitario prevede, tra i 5 hub (strutture di altissimo livello che andranno nei capoluoghi) e i 25 ospedali di territorio con bacino 200mila abitanti, 26 in meno, quasi la metà. Una o due sedute al massimo e la mappa della "sanità che verrà" deve prendere forma, la parola d'ordine è infatti fare presto. La settimana prossima per la V. commissione del Consiglio regionale sarà di tregua, la parola passa infatti ai diversi gruppi che dovranno leggere le carte e ipotizzare la mappa.

Il presidente della V commissione Leonardo Padrin per motivare il processo, scomoda i diritti. «Abbiamo un bilancio stretto è dobbiamo coniugare il diritto di ogni cittadino ad avere lo stesso trattamento e di usufruire della stessa quantità di risorse finanziarie. - spiega Padrin - Noi

DISCUSSIONE



I partiti hanno una settimana di tempo per discutere la nuova rete ospedaliera.

dobbiamo garantire un buon livello ospedaliero, urgenza-emergenza e il territorio, il sociale e non autosufficienza. Posto che abbiamo questi doveri, metteremo in ordine l'esistente e decideremo come coniugarlo. È sbagliato elencare la lista della spesa del proprio territorio, dimenticandosi di quello che hanno i vicini». Un processo che preoccupa l'Idv che chiede lumi fin da ora. «Spiegateci, provincia per provincia, quale sarà il destino degli ospedali veneti - si chiede Antonino Pipitone, consigliere regionale di Italia dei Valori - Nel Piano socio sanitario ne sono previsti 30, metà di quelli esistenti. Vorremo sapere gli altri che fine fanno? Se applichiamo il Piano così come è dobbiamo chiudere almeno il 50

Lega: «Salviamo Trecenta»

«Salvaguardare i territori a bassa densità abitativa, come il Polesine, che non potrebbero mai raggiungere i parametri stabiliti dal Piano». Lo chiede il leghista Cristiano Corazzari. «La riorganizzazione del sistema socio-sanitario veneto deve razionalizzare senza penalizzare le strutture, come l'ospedale di Trecenta».

per cento degli ospedali esistenti». Una nuova mappa della sanità che anche il Pd chiede venga condivisa. «Il Piano deve diventare uno strumento per tracciare il profilo veneto dei luoghi di massima affidabilità dove prestare gli interventi che possono salvare le vite ai pazienti - sottolinea il vice presidente della V. commissione Claudio Sinigaglia - In questo senso il Piano deve anche farsi carico di potenziare le reti di emergenza nelle aree più sensibili e delicate, con progetti specifici per le zone di montagna e a bassa densità abitativa». Una mappatura che per Pietrangelo Pettinò, consigliere della Federazione sinistra veneta ritiene indispensabile per decidere come procedere.

© riproduzione riservata